Certificato verde Facile da usare l'app per i locali

Governo. Si chiama VerificaC19 e si può già scaricare
Utile per i controlli che scatteranno dal 6 agosto

STEFANO SCACCABAROZZI

Un'app gratuita del ministero della Salute per verificare la validità del Green pass. Si chiama VerificaC19, si può già scaricare sul proprio smartphone in un minuto, ed è molto semplice da utilizzare.

È questo lo strumento messo dal Governo a disposizione dei titolari di attività commerciali per adempiere agli obblighi di verifica delle certificazioni verdi.

A partire dal prossimo 6 agosto, sarà infatti necessario il Green pass (almeno una dose di vaccino o tampone negativo fatto nelle 48 ore precedenti) per accedere ai tavoli al chiuso di ristoranti e bar (ma non al bancone), ma anche a palestre, teatri, musei, cinema, mostre, fiere, convegni, fiere, parchi tematici, parchi divertimento, sale gioco, sale scommesse, sale bingo e concorsi pubblici.

Basta il telefonino

Titolari e gestori di queste attività non dovranno quindi attrezzarsi con particolari scanner per adempiere ai controlli, ma dovranno semplicemente munirsi solo di una app che, una volta entrata in funzione, attraverso la fotocamera del telefono verifica l'autenticità del qr code presente sul Green pass, che sia in formato cartaceo o digitale.

L'applicazione, scaricabile da tutti, consente di verificare la validità delle certificazioni senza la necessità di essere connessi a internet e senza che vengano memorizzate informazioni personali sul dispositivo di chi effettua il controllo.

«L'app VerificaC19 – spiega il Ministero - è conforme alla versione europea, ma ne diminuisce il numero di dati visualizzabili dall'operatore per minimizzare le informazioni trattate».

Una volta avviata l'applicazione si dovrà cliccare su "avvia scansione" e inquadrare il qr code presente sul Green pass, che sia stampato su carta o scaricato sul cellulare. L'app VerificaC19 restituirà un simbolo verde o uno rosso a seconda dell'effettiva validità della certificazione. In caso di Green pass rifiutato verrà chiesto se si vuole ripetere la scansione, in caso di autenticità invece apparirà sullo schermo del dispositivo utilizzato per la verifica i dati dell'intestatario della certificazione: nome, cognome e data di nascita.

L'app segnalerà infine che per completare la verifica del Green pass sarebbe necessario confrontare i dati che appaiono con un documento d'identità. Passaggio che è previsto anche dalla guida pubblicata dal Ministero sul sito https://www.dgc.gov.it/web/app.html.

Un punto su cui però il prefetto di Lecco, **Castrese De Rosa** ha dato un'interpretazione differente: secondo la Prefettura di Lecco la verifica dell'identità non è richiesta ai gestori dei locali, non essendo loro pubblici ufficiali. Titolari e gestori dovranno quindi limitarsi a verificare la certificazione vaccinale attraverso la scansione con l'app. Non ci sono altri obblighi.

> Il decreto prevede sanzioni fino a mille euro a carico di clienti ed esercenti

La multa

In attesa di ulteriori chiarimenti o note esplicative che potrebbero arrivare dal Governo, per quel che riguarda bar e ristoranti il Green pass è obbligatorio per sedersi e consumare ai tavoli interni, ma non per il bancone, per utilizzare i servizi igienici o pagare il conto, non essendoci nel testo alcun riferimento all'ingresso nel locale.

Il decreto approvato dal Governo Draghi prevede sanzioni da 400 a mille euro sia per i clienti trovati senza certificato, sia per gli esercenti che non hanno vigilato. Per questi ultimi, nel caso di tre violazioni in tre giorni diversi, è prevista anche la sospensione dell'attività da uno a dieci giorni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Controllare la validità dei certificati verdi è alla portata di chiunque: App semplicissima

Il prefetto

Controlli e forze di polizia «Sono sempre possibili»

Un appello al senso di responsabilità da parte di tutti cittadini lecchesi che in misura molto maggiore di altri si stanno continuando a vaccinare. Il prefetto di Lecco Castrese De Rosa, a pochi giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass, punta sulla capacità già dimostrata dai nostri concittadini di rispettare regole e disposizioni sanitarie.

Sul tema delle verifiche in materia di certificazione vaccinale, che non verranno eseguite a tappeto, il prefetto chiarisce che «restano intangibili le prerogative delle forze di polizia a competenza generale e delle polizie locali in ordine alla possibilità di effettuare controlli tesi a verificare il rispetto delle disposizioni previste dal decreto legge 23 luglio n. 105».

De Rosa specifica anche che «i controlli che le Forze di polizia possono sempre effettuare nell'ambito delle proprie competenze, saranno comunque ispirati dal buon senso in un territorio che ha sempre espresso forte senso di responsabilità e che ha aderito massicciamente alla campagna vaccinale».

Un richiamo al senso di responsabilità che si giustifica con un dato superiore all'80% di lecchesi over12 che hanno già ricevuto la prima dose. Il prefetto De Rosa ricorda anche il fatto che secondo il

All'interno del centro vaccinale del Palataurus di Lecco FOTO MENEGAZZO

«Green pass utile Ma niente punizioni per i non vaccinati»

Tra la gente. Lecchesi divisi sulla sua applicabilità e per un equo contemperamento delle due esigenze «Non è giusto far fare ai baristi il ruolo dei Carabinieri»

MARCELLO VILLANI

Il Green pass divide i lecchesi. E li divide soprattutto sulla sua applicabilità e le misure che dovrebbero essere prese dal 6 agosto in poi, ovvero da quando scatteranno controlli ed eventuali sanzioni per i trasgressori.

C'è chi, tra i lecchesi, è per la linea dura e chi per la linea morbida. Un equo contemperamento delle due esigenze emerge dalle interviste fatte al di fuori del centro vaccinale Palataurus di Lecco ieri.

Di sicuro non c'è voglia di "punire" nessuno per non aver fatto il vaccino. La speranza è che, semplicemente, il Green pass convinca i più dubbiosi a farsi iniettare il siero. Ma nessuno auspica veramente la mannaia delle ammende sulle teste di chi, comunque, non si vuole vaccinare. Una certa tolleranza emerge insomma dalle parole dei lecchesi.

Barbara Borroni per esempio, spera da una parte in controlli precisi, ma non particolarmente duri: «Io sono favorevole al Green pass per cui anche ai relativi controlli. Linea dura? Mah. Dovrebbero

> «Il fatto che senza non si possa andare da nessuna parte è un po' una forzatura»

> «È vero, diventa un obbligo, ma è per il bene di tutti, per cui non è sbagliato»

decreto approvato, il primo controllo sul Green pass è affidato ai titolari e gestori di attività commerciali per cui è richiesta la certificazione: «Per quanto riguarda il controllo ordinario del Green pass – conclude - vale l'articolo 13 DPCM 17 giugno 2021. In sostanza, come previsto dall'art. 3 del Decreto legge n. 105, chi ha la responsabilità di uno spazio per accedere al quale è necessario il Green pass, è chiamato a verificare che ciò avvenga nel rispetto delle norme e può delegare tale funzione anche a propri collaboratori». S.SCA.

Barbara Borroni

Enrico Cadelano

Cristina Scigliano

Fransi Skenderi

Vulnet Lulla

Elda Lulla

prima rivedere come gestire la situazione: non è giusto far fare ai baristi il ruolo dei Carabinieri, dei gendarmi. Dovrebbe essere lo Stato a controllare il Green pass, non i privati. Ma i controlli ci vogliono perché siamo nel paese dei furbetti e se non li facciamo si sa già come va a finire».

Cristina Scigliano lavora in biblioteca a Molteno e si preoccupa molto per quello che potrà succedere il 6 agosto: «Noi dovremmo fare accedere in biblioteca solamente i possessori di Green pass. Ma non vogliamo neanche penalizzare chi non ce l'ha, il certificato verde, visto che non c'è obbligo vaccinale. Per cui stiamo studiando come poter dare i libri, offrire la cultura a tutti. Magari passandoli fuori dalla biblioteca... Insomma, stiamo studiando la cosa perché non è giusto escludere dalla cultura una categoria di persone, anche se io per prima sono per i vaccini e mi sono vaccinata apposta...».

Un punto di vista aperto e intelligente, anche se rimane il problema dell'applicazione puntuale di una misura che non fa sconti a nessuno. E per nessun motivo.

Enrico Cadelano e **Fransi Skenderi** sono due giovani amici, appena vaccinati, divisi da quanto pensano sul Green pass. Enrico spiega: «Per me il Green pass è utile. Però il fatto di non poter andare da nessuna parte senza, è un po' una forzatura. Spero che almeno serva a far vaccinare le persone. Io sono per la linea morbida perché altrimenti diventa un obbligo vaccinale».

Mentre Fransi è più favorevole: «La vaccinazione ci fa ammalare tutti di meno, per cui ben venga. E anche il Green pass è un'ottima cosa anche se un po' forzato, come dice il mio amico, ma per il bene di tutti noi. Io sono per la linea dura nei controlli: è vero, diventa un obbligo, ma è per il bene di tutti per cui non è sbagliato».

Anche **Vulnet Lulla** e la moglie **Elda** sono favorevolissimi: «Io mi fido degli scienziati su questa cosa - spiega Vulnet- non so se devo sperare in controlli serrati o meno. Spero solo che non diventi una dittatura vaccinale. Io il vaccino l'ho fatto convintamente. Ma il Green pass è un'altra cosa».

Anche la moglie Elda la pensa allo stesso modo: «Sarebbe meglio che la gente facesse il vaccino e basta, senza essere costretta ma perché ne capisce l'importanza. Tutte le forme di costrizione mi piacciono poco, per cui spero che la gente si renda conto solo di dover fare il vaccino e basta. Senza controlli particolari sul Green pass che mi sanno tanto di obbligo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
SABATO 31 LUGLIO 2021